

Festival di Spoleto L'artista riceverà il premio speciale Siae

“La Bausch lascia un grande pieno”

Incontro con Alessandra Ferri curatrice della sezione danza

SPOLETO - La frase che segue è importante, ma giusta per la persona, e il rango da lei conquistato: étoile di fama mondiale. Perché Alessandra Ferri "è un mito della danza, al di là della danza", sottolinea il presidente Siae, Giorgio Assumma, argomento forte per la consegna del Premio speciale alla Creatività Siae alla responsabile del settore danza del Festival dei Due Mondi. Il riconoscimento

"per il suo impegno a favore della coreografia", è consegnato alla Ferri questa sera, al Teatro Romano, primo frutto della rinnovata collaborazione tra Siae e Festival dei Due Mondi. A seguire, alle 22, e ancora domani, è "Choreographing Today" ("Coreografare oggi"), serata con autori di rango: Wayne McGregor, Alexei Ratmansky, Christopher Wheeldon. Lo spettacolo, in prima assoluta e in esclusiva, "è una grande e unica opportunità che il Festival di Spoleto offre al suo pubblico", dice la Ferri. "In questa edizione del Festival - prosegue l'artista - ho scelto di muovermi tra la serata di domenica 5, dedicata a Robbins, figura grandissima legata al passato di Spoleto, e tre giovani autori, che rappresentano l'oggi e il futuro della danza classica nelle grandi compagnie del mondo. Loro proseguono nel solco dei coreografi che hanno fatto grande la danza del '900, ne hanno preso idealmente e materialmente le consegne. Tutti e tre si sono formati nel segno della tradizione, ma ciascuno di loro si è sviluppato in modo personale, diverso dagli altri. Vederli al lavoro insieme, sullo stesso palcoscenico, è un'occasione imperdibile. Senza dimenticare, con loro, Luca Veggetti, italiano che affronta una carriera e un successo internazionale".

Ogni appuntamento di danza del Festival è dedicato al ricordo di una grandissima artista: la coreografa tedesca Pina Bausch, scomparsa in questi giorni, fatto che ha spinto ulteriormente l'attenzione di stampa e pubblico. "Sì, c'è stato un vero assalto - confer-

ma la Ferri - ma è una cosa molto bella, che io vivo come un modo per starle vicino, per ringraziarla, sinceramente, di quanto ci ha regalato. Credo che, al di là dello sgomento di averla persa, la Bausch, diversamente da come si dice in questi casi, non ha

lasciato un grande vuoto: al contrario, ci lascia un grande pieno. Perché solo artisti della sua levatura hanno saputo colmare il cuore e l'anima di noi tutti con emozioni così straordinarie, ricordi tanto meravigliosi. E continuerà a farlo. Vedere i lavori di Pina Bausch è un arricchimento tale da riempire la vita. Lei resterà per sempre indimenticabile. Ecco anche perché questi tre diversi appuntamenti di dan-

za sono uno più importante e interessante dell'altro. Il pubblico ha capito, e ci ha già premiato, con alberghi pieni e biglietti esauriti. Speriamo solo che il tempo non ci tradisca".

Vittorio Sgarbi lancia, da par suo, la provocazione: vuole una Spoleto "über alles", più importante di tutti gli altri festival.

"Ci stiamo dando molto da fare, e lo faremo ancora di più, ma non per diventare più importanti di altri. Ciò che ci spinge, con un buon team di persone che lavorano molto bene insieme, è l'amore per la danza, e per Spoleto, che da sempre ha acceso grandi fuochi nell'arte".

Ma quando lei è arrivata a Spoleto c'era tutto da ricostruire: pubblico e fiducia, interesse e stampa.

"Sicuramente, ma c'erano le prerogative per poterlo fare. Ho detto subito: non voglio mollare la qualità, malgrado i tagli al budget. Pochi spettacoli, ma di altissima levatura, importanti per un motivo o l'altro".

Le sue linee generali per il futuro?

"Penso a produzioni fatte appositamente per Spoleto, e voglio continuare a proporre una scelta variata, con spettacoli che guardano sia al passato che al

futuro, o ad uno spazio geograficamente lontano. In ogni caso, voglio mantenere una visione aperta sul mondo".
Per tradizione, Spoleto è una piattaforma di talenti. Lei come si muoverà in questo ambito?

"Voglio realizzare seminari per giovani talenti, da mostrare prima del Festival. Ci sono problemi di spazio, e difficoltà logistiche varie, ma ci sto già pensando".

Ermanno Romanelli

"Voglio pochi spettacoli ma altissimi"

Stelle del palcoscenico

La danzatrice coreografa
Alessandra Ferri arrivata
al Festival di Ferrara

